

popolis®

TRIMESTRALE DI ATTUALITÀ,
ECONOMIA, INFORMAZIONE
E CULTURA COOPERATIVA

Anno 17 - Numero 3
luglio/agosto/settembre
2018



La cripta ritrovata

**Soci in assemblea: voto unanime sul bilancio
e riflessioni sulla mutualità di domani**

Risparmio su misura con i Piani di accumulo

Editoriale

3 Dipende da noi

Primo Piano

4-5 I soci in assemblea: voto unanime sul bilancio e riflessioni sulla mutualità di domani

Cari soci, aiutateci a comunicare con voi

La Banca al tuo servizio

6-7 Una bellissima Sicilia

8-9 Associazioni: un conto corrente su misura (e tante altre proposte) per chi è impegnato nel non profit

Un mercatino per i libri di scuola

Assicuratori in formazione

10-11 Il futuro della moda è in Cina
È nato il Fashion Dream Incubator

Risparmio su misura con i Piani di accumulo



I nostri progetti a Verona

12-13 La cripta ritrovata

I nostri progetti a Brescia

14-15 L'ultimo desiderio di Sara: dare un aiuto ai bambini con fragilità

Valli resilienti

A scuola di banca



I nostri progetti a Brescia

16-17 Tutto il fascino della nostra storia

Comunità Casa Garda, al centro le persone

Un'estate a misura di bambino

Nel territorio a Cremona

18 AcqueDotte, la grande estate di musica

Nel territorio a Reggio Emilia

19 Paesaggio e democrazia: a scuola di governo del territorio

I nostri progetti nel mondo

20-21 No One Out: Empowerment per l'inclusione giovanile negli slum di Nairobi
Le anime del progetto
Il progetto

Incontri

22 La vita da record di Giorgio Lamberti, icona dello sport

Popolis, periodico di Cassa Padana autorizzazione del Tribunale di Brescia, n. 43/2000 dell'8 agosto 2000

Sede, Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia

Redazione

Macri Puricelli, direttore
macri.puricelli@popolis.it

Lidia Sbarbada, coordinamento
lidia.sbarbada@cassapadana.it

Debora Zanini, immagini
debora.zanini@popolis.it

Sede: Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia
Tel. 030 9040270
rivista@popolis.it

Comitato di redazione

Franco Aliprandi, Stefano Boffini, Andrea Lusenti, Antonio Merigo, Damiano Pincolini, Macri Puricelli, Armando Rossi, Lidia Sbarbada

Hanno collaborato a questo numero

Sandra Bassi, Elisabetta Berto, Stefano Boffini, Benedetta Cherubini, Valerio Gardoni, Roberta Mobini, Marco Sacchi, Monica Vitali

Fotografie:

Elisabetta Berto, Valerio Gardoni, Roberta Mobini, Marco Sacchi, Lidia Sbarbada, Monica Vitali

In copertina: Cripta di San Benedetto a Verona - foto di Roberta Mobini

Stampa: Staged, S. Zeno Nav. (Bs)



QRCode

Contenuti multimediali su Popolis

Quando, sfogliando la rivista, trovate un "riquadro" come quello riprodotto qui a lato, avrete scoperto un QRCode (dall'inglese "Quick Response", risposta rapida) che vi permetterà, grazie al vostro cellulare, di vedere un video, leggere un testo in Internet, sfogliare un sito web.

MA COME SI FA? Il vostro telefono cellulare o smartphone deve avere un programma gratuito di lettura. I più comuni sono Nokia Reader, QR App e QR Launcher (per Iphone), KaywaReader, Barcode Scanner (per Android). Una volta scaricato il programma, "mostrate" al vostro cellulare, inquadrandolo con la fotocamera, il QRCode. Il gioco è fatto.

La versione digitale della rivista è disponibile all'interno dell'Area Soci sul sito www.cassapadana.it



<https://www.facebook.com/popolisweb>



<http://twitter.com/popolisweb>

Sfoggia questo numero e gli arretrati su: <http://issuu.com/popolis> www.popolis.it

Dipende da noi



ANDREA LUSENTI
direttore generale di
Cassa Padana

Questo autunno i soci di Cassa Padana saranno chiamati ad approvare le modifiche statutarie che regoleranno la vita della nostra banca all'interno del gruppo CCB e i rapporti con la capogruppo.

Cassa Centrale assicurerà complessivamente stabilità, sana e prudente gestione delle banche, promuovendone competitività ed efficienza.

La sottoposizione delle Bcc alla direzione e al controllo della capogruppo ne ridurrà, in parte, il livello di autonomia, in quanto le banche dovranno ragionare non più a livello individuale, ma in una logica di bene comune per l'intero gruppo.

Fra i doveri della capogruppo, previsti nel contratto di coesione, mi ha colpito molto che due delle nove indicazioni complessive riguardino rispettivamente i temi della mutualità, del sostegno alle comunità locali e l'orientamento verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi. Possiamo passivamente considerarli come belle dichiarazioni di intenti, ma senza avere dietro sostanza, inserite solo per abbellire.

Oppure, proattivamente possiamo leggerci un certo tipo di approccio - il modo di vivere i rapporti umani e la relazione commerciale vera con persone e aziende - che parte dai bisogni, non inducendone di falsi e, anche più in generale, l'azione svolta per il beneficio complessivo delle comunità locali in cui una Bcc opera. In poche parole ci possiamo trovare lo spirito - e il modo di porsi nei territori - che ha caratterizzato Cassa Padana e molte banche di credito cooperativo.

Ma questo spirito oggi ha necessità, per le diverse condizioni in cui siamo, di trovare modalità nuove e sostenibili. Perché da un lato ne rinnovi in modo efficace l'azione, dall'altro resti un fattore centrale di competitività sul mercato.

Le forme del passato non tengono più. Bisogna andare bene, in avanti però e non tornare indietro, perché non è possibile. C'è quindi molto spazio per fare, oppure non ce n'è per niente.

Dipende da quanto a tutti noi realmente interessa e ci crediamo - in primis noi più che le norme o i regolatori - e dalla nostra capacità di saper creare le giuste condizioni che tengano presente la realtà di oggi. Credo

che nessuno non sosterrà azioni e progetti che funzionano, proprio perché possono essere anche e soprattutto una grande leva di business, oltre che una caratterizzazione identitaria.

Rimanere solo "alti" sui principi - che formalmente tutti non possono non condividere - rischia, però, nel concreto di risultare sterile e autoreferente.

Non ci sono da un lato i "cattivi operatori" - che però sanno risolvere le questioni e fanno quadrare i bilanci - e dall'altro i "buoni operatori", animati a parole da valori, ma che non tengono conto della reale situazione e della sostenibilità.



I soci in assemblea: voto unanime sul bilancio e riflessioni sulla mutualità di domani



I SOCI DI CASSA PADANA – PRESENTI 1205 DI CUI 410 PER DELEGA – NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DEL 27 MAGGIO SCORSO HANNO APPROVATO IL BILANCIO ALL'UNANIMITÀ. ORA SI GUARDA ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO. AD AGOSTO DOVREBBE ARRIVARE LA RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PRESENTATA A BANCA D'ITALIA DA CASSA CENTRALE BANCA, IL GRUPPO CUI HA ADERITO CASSA PADANA. SE I TEMPI SARANNO RISPETTATI, LA RIFORMA DIVENTERÀ REALTÀ NEL GENNAIO 2019.

Nonostante le difficoltà, il cammino della riforma del credito cooperativo, le pressanti richieste e norme cui adeguarsi della Banca europea, per Cassa Padana, il 2017 è stato un anno importante e molto positivo, caratterizzato dal rilancio della Banca dal punto di vista dei volumi, della gestione caratteristica e dal riassetto organizzativo che ha determinato un alleggerimento dei costi operativi

di struttura e ha reso l'organizzazione più efficiente.

La perdita di 43,5 milioni di euro, determinata dalla necessità di allinearsi agli standard richiesti per la copertura dei crediti, viene assorbita dal solido patrimonio della Banca (156 milioni al 31 dicembre 2017), punto di forza che ha permesso di attraversare con serenità questi anni di evoluzione del sistema bancario.

Con il quadro tecnico adeguato, una maggiore efficienza, la gestione caratteristica che produce margini positivi e un patrimonio adeguato, la Cassa oggi è pienamente attrezzata per svolgere da un lato un ruolo di rilievo nel Gruppo Cassa Centrale di Trento e dall'altro a continuare nel futuro la sua azione positiva nelle comunità locali dove opera.

Gli obiettivi di Cassa Padana per i prossimi anni sono il ritorno ad adeguati livelli di marginalità e la ridefinizione – su basi nuove e sostenibili – dell'azione di mutualità nei territori, per continuare a perseguire in modo efficace gli obiettivi statutari di bene comune, coesione sociale e crescita sostenibile.

La Cassa continua a mantenere nelle comunità locali un ruolo – la cui importanza è emersa in assemblea dagli interventi di alcuni soci – di costruttore di reti territoriali, di partnership per affrontare i bisogni che emergono e insieme cogliere opportunità di sviluppo che si manifestano.

Un 2018 in crescita

“Il 2017 è stato un anno positivo per la banca rispetto agli ultimi anni, con prospettive positive per il futuro” ha detto il direttore generale Andrea Lusenti, “ancora però troppo deboli rispetto alle reali esigenze generali, comunque un buon auspicio per il futuro in relazione agli anni difficili della crisi. La banca sta lavorando per adeguarsi agli standard definiti a livello europeo con conseguente impegno finanziario”.

“L'adeguamento delle coperture sui crediti deteriorati ci ha visti molto impegnati nel 2017”, ha aggiunto Lusenti, “un lavoro altrettanto eccezionale ci aspetta nel 2018 sul fronte dei ricavi. Ma i risultati della nuova strategia commerciale, già si vedono, con una crescita sia degli impieghi che della raccolta complessiva. Sotto il profilo dei costi il contenimento è stato superiore al 10%. Nel

Cari soci, aiutateci a comunicare con voi

Vuoi essere informato sulle attività culturali di Cassa Padana? Vuoi sapere in anteprima le vacanze che organizziamo, le gite di una giornata, le visite alle mostre? Stiamo raccogliendo le e-mail e i numeri di cellulare dei nostri soci in modo da rendere più fruibile e immediata la comunicazione delle iniziative che Cassa Padana promuove per loro.

La comunicazione verterà solo su iniziative culturali: i dati non verranno utilizzati per invio di comunicazioni a fini commerciali. Il modulo, assieme alla normativa per la privacy, può essere scaricato dal sito di Cassa Padana (www.cassapadana.it/modulosoci). Deve quindi essere compilato e poi inviato via mail all'ufficio soci (socieregreteria@cassapadana.it) oppure consegnato in filiale.

2017 hanno cessato i rapporti di lavoro circa 40 colleghi e un'altra decina lo farà entro fine anno. Nei primi 4 mesi del 2018 i risultati raggiunti sono stati buoni e ci fanno ben sperare in un 2019 dal segno positivo”.

Sul fronte della riforma del sistema del credito cooperativo, il direttore generale ha ricordato che la capogruppo Cassa Centrale Banca – alla quale Cassa Padana ha formalmente aderito nel corso dell'assemblea 2017 – ha presentato come da legge la richiesta di autorizzazione. La risposta dovrebbe arrivare entro il 19 agosto. Se le tappe non saranno modificate, i soci di Cassa Padana saranno chiamati ad un'assemblea straordinaria entro novembre e il nuovo gruppo potrebbe essere operativo da gennaio 2019.

Lusenti ha tranquillizzato i soci sui possibili cambiamenti che la riforma porterà: si continuerà a lavorare con un'estesa autonomia, sia pur nel rispetto delle linee della capogruppo, senza rinnegare quei principi cooperativi che hanno da sempre contraddistinto l'impegno e l'azione di Cassa Padana.

La mutualità è la nostra identità

Sul nodo della mutualità si è soffermato il presidente Vittorio Biemmi: “Noi restiamo fortemente convinti che la mutualità, l'identità, il sostegno alle piccole e medie imprese, alle realtà che lavorano per il bene comune, la coesione sociale delle comunità continueranno ad essere per noi centrali nel futuro, oltre a costituire una leva di competitività attraverso cui posizionarsi nel mercato. È necessario però definire, nella grande evoluzione in corso, modalità e strumenti nuovi con cui esercitare la mutualità e la Cassa svolgerà in tal senso un ruolo proattivo. C'è una consapevolezza

diffusa in Cassa Padana della delicatezza e dell'importanza della fase storica che stiamo vivendo, da affrontare con competenza, impegno e rinnovato spirito cooperativo”.

Anche il consiglio d'amministrazione, nella nota finale al bilancio presentato in assemblea, ha posto l'accento sulla mutualità del futuro.

“All'Europa serve più mutualità”, ha scritto il Cda di Cassa Padana nel Bilancio 2017, “nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero “fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”. Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei soci e delle comunità locali”.

“La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020”, scrivono i consiglieri, “per realizzare l'obiettivo dichiarato di “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile”. Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale”. Perché, “di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi”. ●



Una bellissima

2

È stata la Sicilia più vera che lo scorso aprile ha accolto l'annuale convegno dei soci di Cassa Padana. Un tour di 5 giorni e 4 notti che ha toccato Palermo, Monreale, Cefalù, Erice, Agrigento, Piazza Armerina e Trapani. La proposta di quest'anno ha davvero fatto breccia nel cuore dei nostri soci e delle loro famiglie. E a partire siamo stati davvero tantissimi.





Sicilia

- 1) I nostri Soci
- 2) Agrigento
- 3) Cefalù
- 4) I nostri soci a Erice



Associazioni

un conto corrente su misura
(e tante altre proposte) per chi
è impegnato nel non profit



Operazioni allo sportello gratuite, home banking in consultazione gratuito, 1 euro di canone mensile per chi lo volesse utilizzare anche per operazioni e bonifici, 2 euro e 50 centesimi il canone mensile nel complesso. Ecco qui il conto corrente perfetto per le associazioni. Un

conto dedicato agli enti senza scopo di lucro che operano nel terzo settore in ambito sociale, assistenziale, sanitario, civile, culturale e sportivo. Con ContoAssociazione è possibile ottimizzare i costi di gestione concentrando attenzione e risorse al proprio scopo sociale. ContoAssociazione è un nuovo prodotto di Cassa Padana

che si affianca ad altre proposte che la nostra banca ha messo a punto per chi opera nel non profit. Dalla possibilità di aprire un fido di cassa a scadenza, al supporto per definire una campagna di raccolta fondi: la tua filiale ti potrà accompagnare dalla fase grafica di comunicazione fino a quella di rendicontazione.

Eppoi c'è il microcredito. Cassa Padana da oltre un decennio affianca istituzioni pubbliche o private nella valutazione e contestuale attivazione di campagne di microcredito, definito come quel "credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza personali, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale". Il lavoro e i prodotti per il non profit fanno parte della storia della nostra banca. Per questa ragione abbiamo voluto individuare sia prodotti e servizi bancari dedicati e senza obiettivi di speculazione privata, sia percorsi di valorizzazione territoriale finalizzati a sostenere processi di crescita sostenibile e di innovazione sociale.

Queste sono scelte che appartengono al nostro dna. Cassa Padana, infatti, si fonda sui principi della cooperazione e della dottrina sociale della Chiesa, riconoscendo storicamente alle diverse forme di aggregazioni sociali un ruolo determinante nel fornire risposte efficaci e sostenibili alle sollecitazioni provenienti dalle comunità sociali. L'articolo 2 dello Statuto di Cassa Padana, richiamando l'importanza di valori come il bene comune, la coesione sociale e la crescita sostenibile, attribuisce alla Cassa stessa una funzione centrale per il futuro dei territori che abita.

Questa tesi è ancora più vera e necessaria oggi. Questi anni, infatti, ci restituiscono l'immagine di un Terzo Settore che è diventato il vero motore dello sviluppo sociale, culturale, assistenziale, ambientale. La stessa riforma del terzo settore a partire dalla legge delega n. 106 del 2016, dopo anni di immobilismo normativo, ha riconosciuto la straordinarietà delle azioni civiche, solidaristiche e di utilità sociale del non profit, innescando così quel cambio di passo necessario per rinviare il comparto e sostenerne la capacità di generare capitale sociale. ●

Un mercatino per i libri di scuola

Sei uno studente? Sei una mamma o un papà e hai uno o più figli che vanno a scuola? Se la risposta è sì, allora sei consapevole della difficoltà a reperire i testi scolastici e soprattutto

della spesa da sostenere. Per aiutare famiglie e studenti a risparmiare, abbiamo creato un mercatino online che ormai, nel proprio database, conta 3490 titoli. Il mercatino dei libri usati di Popolis è un servizio rivolto agli studenti della scuola secondaria di

primo e secondo grado proprio per favorire l'incontro tra domanda e offerta di libri scolastici usati. L'utilizzo del mercatino è libero e gratuito e, al momento, destinato a studenti residenti nelle province di Brescia, Cremona, Mantova e Parma. <http://mercatino.popolis.it/>



Mercatino
del Libro
scolastico

Assicuratori in formazione

Sono state due giornate intense, tutte dedicate ai colleghi del nostro istituto e di molte altre banche di credito cooperativo che si occupano di assicurazioni. Grazie ad Assimoco Assicurazioni, partner delle Bcc sui prodotti assicurativi, Cassa Padana ha ospitato a Leno due incontri di formazione dedicati alle polizze Unit Linked e al CPI, Credit Protection Insurance.



Il futuro della moda è in Cina

È nato il Fashion Dream Incubator

FASHION DREAM INCUBATOR DIVENTERÀ PRESTO IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA MODA ITALIANA ED EUROPEA NEL MERCATO CINESE. LE POTENZIALITÀ DI QUESTO PROGETTO E DI QUESTO INCUBATORE SONO STATE ILLUSTRATE A UN BUON GRUPPO DI AZIENDE ITALIANE LO SCORSO GIUGNO NELLA NOSTRA SEDE DI LENO. CASSA PADANA È A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE DEL PROPRIO TERRITORIO PER AIUTARLE A VALUTARE INSIEME LE MODALITÀ DI ADESIONE AL PROGETTO.

Keqiao, distretto di Shaoxing. Una città con circa 5 milioni di abitanti che è la patria del tessile in Cina per la produzione di tessuti. Oltre 7mila aziende vi hanno sede. Di queste un migliaio sono considerate "big". È la zona con la più grande capacità produttiva tessile della Cina: qui si producono ogni anno oltre 3 milioni di tonnellate di tessuti sintetici, 16 miliardi di metri di stoffe stampate e 100 milioni di capi. Qui si genera un fatturato export di oltre 10 miliardi di dollari.

Qui, lo scorso maggio, è nato il Fashion Dream Incubator, una nuova realtà che presto diventerà il punto di riferimento per la moda italiana ed europea nel mercato cinese. Presenti





all'inaugurazione, oltre al responsabile della Divisione Affari di Cassa Padana, Gianfranco Grossetti, anche una decina di aziende italiane, di cui una cliente della nostra filiale di Montecchio.

Le potenzialità di questo progetto e di questo incubatore sono state illustrate a un buon gruppo di aziende italiane lo scorso giugno nella sede di Leno di Cassa Padana, in Piazza Dominato Leonense. Protagonista della giornata Mr Yanting Huang, una delle anime del Fashion Dream Incubator.

La sfida lanciata dalla municipalità di Keqiao è quella di arrivare "al capo finito". E l'Italia, contraddistinta per le 4 F (Food - Furniture - Fashion & Ferrari) è pronta per raccogliere questa sfida. Il mercato domestico cinese, in crescita soprattutto per le classi medie, desidera fashion targato Italia.

Il Fashion Dream Incubator può essere la risposta. Perché è un progetto industriale che va oltre la semplice ricerca di un distributore, ma che consentirà alle aziende aderenti di giocare un ruolo da protagoniste. Non tutte le aziende sono idonee, bisogna comunque essere in grado di rispondere a un mercato che potenzialmente è tre volte più ampio di quello dei Paesi dell'Unione europea tutti assieme.

Fast & Luxury Fashion, ci illustrava Mr Yanting, linee facili "per tutti" ma anche Haute Couture, alta moda per intenderci. Ne è l'esempio, Mariel Haut Couture, la prima azienda sbarcata a Keqiao che il 14 giugno scorso ha incontrato una serie di operatori cinesi fortemente interessati alle sue creazioni.

Il progetto FDI selezionerà 100 aziende italiane che avranno l'opportunità di entrare nel mercato cinese e sviluppare la propria attività di vendita in un contesto innovativo, dinamico e altamente professionale.

Grande opportunità, quindi, per le piccole e medie aziende del settore moda che possono trovare ampi sbocchi in questo Paese affamato di brand occidentali e soprattutto italiani.

The Fashion Dream Incubator mette a disposizione delle aziende selezionate, per tre anni, spazi gratuiti per uffici e abitazione, assistenza tecnica e finanziaria alla vendita, assistenza per la costituzione della società in Cina e molto altro.

Ma il Fashion Dream Incubator vuole andare oltre. Ha realizzato AGO STORE, il primo Concept Store dedicato completamente al fashion italiano ed europeo in Cina: mille metri quadrati creati appositamente al primo piano del Fashion Dream Incubator. A supporto dell'attività di vendita, in Ago Store si trovano anche spazi per mostre e sfilate e un ambiente creato per attrarre giovani stilisti, artisti e talenti. Cassa Padana è a disposizione delle aziende del proprio territorio per aiutarle a valutare insieme le modalità di adesione al Progetto. ●

Info: Monica Vitali - Cassa Padana 030 9040316
monica.vitali@cassapadana.it

Risparmio su misura con i Piani di accumulo

"È cresciuta la ricchezza totale delle famiglie, anche per l'aumento di valore delle attività finanziarie, ed è salito il peso del risparmio gestito". Nonostante l'ampliamento della forbice fra ricchi e poveri, nonostante la disoccupazione che in certe aree del Paese resta preoccupante, nonostante il ritmo di crescita del Pil sotto la media europea, il direttore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel presentare la relazione annuale lo scorso maggio, ha avuto parole di speranza per i risparmi delle famiglie che nel 2017 sono stati in ripresa. Fra le novità che sembrano piacere ai risparmiatori ci sono i Pac, i piani di accumulo – strategia di risparmio seguita anche da Cassa Padana – che con piccoli investimenti permettono di risparmiare mettendo da parte una somma di denaro senza nemmeno accorgersene e soprattutto consona alle proprie capacità di risparmio. Insomma, i piani di accumulo rappresentano la soluzione ideale per chi vuole pensare al proprio futuro o investire in modo graduale. Anche solo poche decine di euro al mese.

Ma cos'è esattamente un piano di accumulo? I Pac (Piani di accumulo) sono piani di investimento in fondi comuni che servono a creare del capitale che cresce gradualmente nel tempo. Sono forme di risparmio basate su investimenti all'interno di uno o più prodotti finanziari che non richiedono necessariamente un'ingente somma da versare. Le qualità dei Pac sono presto dette: versamenti mensili a partire da piccole somme (è il risparmiatore a decidere quanto mettere da parte ogni mese); ammontare e regolarità dei versamenti a discrezione del risparmiatore; presenza di diverse classi di rischio; possibilità di accedere al proprio capitale senza problemi e in breve tempo; sospensione o interruzione senza penali. La prima cosa necessaria per poter fare un Pac è possedere un conto corrente. Quindi bisogna scegliere i prodotti sui quali si vogliono investire i propri risparmi, dai titoli di Stato alle obbligazioni o anche azioni tramite l'acquisto di quote di fondi comuni d'investimento. La somma di capitale che si raggiungerà alla fine del piano di accumulo dipende, oltre che dalla durata dell'investimento, dalla frequenza e dall'entità dei versamenti, così come dall'andamento della quota del fondo in cui si investe. Nelle nostre filiali, i colleghi sapranno consigliarti il miglior modo per risparmiare con i Pac.





L'ANTICA CRIPTA DELLA CHIESA DI SAN BENEDETTO AL MONTE DI PIETÀ DI VERONA È STATA RIPORTATA ALL'ORIGINARIO SPLENDORE, DOPO 7 ANNI DI ACCURATO CICLO DI INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE. UNA PICCOLA GEMMA INCASTONATA NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL CAPITOLIUM ROMANO, A UN PASSO DA PIAZZA DELLE ERBE. UN GIOIELLO SMARRITO PER DIVERSO TEMPO. E ORA RITROVATO.

La scoperta dell'esistenza di questa cripta per Cassa Padana risale al 2010, quando dopo aver sviluppato una rete di filiali nel territorio veronese, la banca di credito cooperativo si preparava ad aprire una filiale proprio nel capoluogo di provincia, presso la chiesa sconsacrata di San Silvestro, a pochi passi da una cripta benedettina la cui importanza storica e archeologica era stata confermata da studi effettuati sin negli anni '60 e '80. La conferma del rapporto fra Leno e Verona – quest'ultima testimoniata a partire dal X secolo come una *"casa Sancti Benedicti de Leonis"* ossia dipendente direttamente dal monastero benedettino di Leno nella bassa bresciana – accelera la nascita di una collaborazione tra la Rettoria e Cassa Padana, suggellata nell'ottobre del 2010

Il taglio del nastro: il Sindaco di Verona Federico Sboarina, il Presidente Vittorio Biemmi, il Vice Presidente Antonio Masine e il Vice Direttore di Cassa Padana Antonio Merigo.



con la formale presentazione dei lavori di recupero dell'antica cripta.

Ad intervento ultimato, è motivo di particolar orgoglio per Cassa Padana aver potuto partecipare in modo fattivo a restituire alla città di Verona un pregevole monumento e presentare altresì il volume monografico che documenta i frutti del lavoro compiuto, illustrandone il valore artistico dell'edificio sacro.

In un territorio così ricco di storia, arte e tradizioni, come è la provincia di Verona, era solerte un sostegno che potesse far conoscere l'unicità di questo patrimonio, sostenendo iniziative in grado di condurre per mano i visitatori nei luoghi dell'arte, anche dei luoghi di culto meno conosciuti dalla cittadinanza, ma non per questo meno significativi. Un lungo cantiere di restauri, una profusa collaborazione, che porta oggi la Città a riappropriarsi di un prezioso frammento del suo patrimonio storico, architettonico, artistico e di fede. "Il recupero e la rinnovata funzione di un importante bene culturale, quale è l'edificio sacro della Chiesa di San Benedetto al Monte di Verona", spiega

Vittorio Biemmi, presidente di Cassa Padana, "contribuisce alla risignificazione di un luogo della fede che ha marcato l'esistenza della Città, al risveglio di memorie costituite dai nostri padri e a noi lasciate in eredità, che Cassa Padana da sempre è chiamata a salvaguardare ogni qual volta si materializza la necessità, specie là dove storia e arte si coniugano armoniosamente". "In tempi in cui ci viene richiesto, come banca, uno sforzo notevole in termini economici piuttosto che mutualistici", aggiunge Antonio Merigo, vice direttore di Cassa Padana, "noi abbiamo portato a termine un progetto partito nel 2010. Un'iniziativa che si inserisce a pieno titolo nel nostro dna che da sempre è quello di sostenere il territorio. L'aver ultimato il recupero di questa cripta ha un alto valore simbolico oltre che di concretezza. Significa dimostrare che Cassa Padana continuerà a essere una banca differente. E che nel futuro farà il possibile per essere sempre al fianco di istituzioni, associazioni, aziende del territorio". ●

Info: Ufficio Progetti territoriali: progetti@cassapadana.it

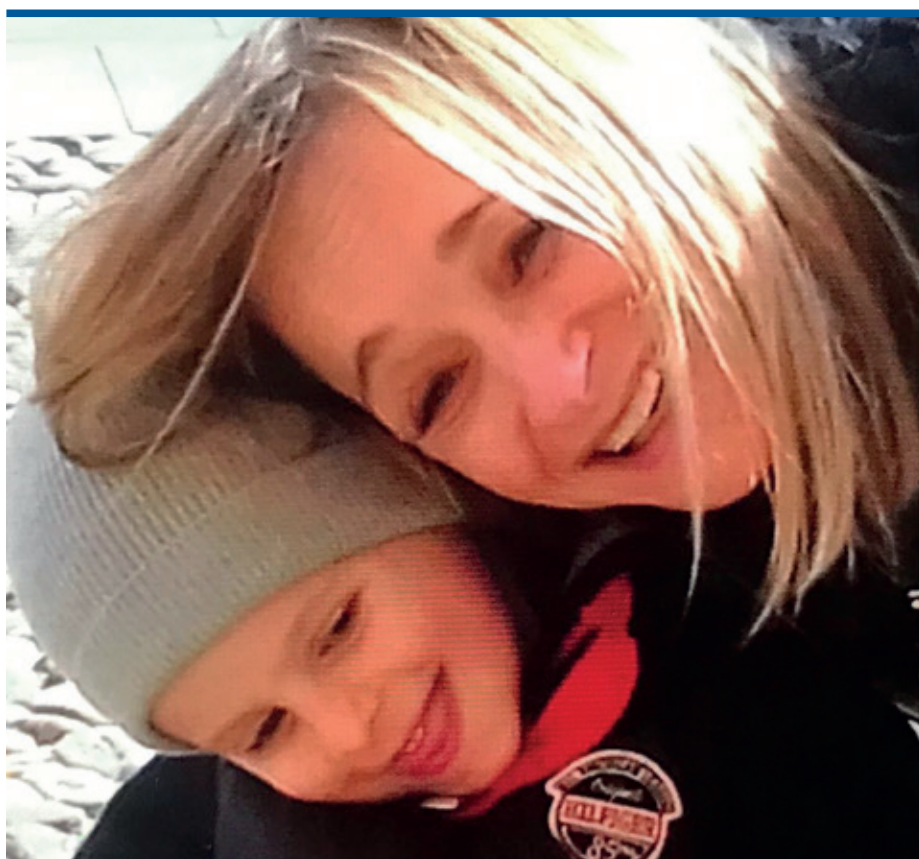


L'ultimo desiderio di Sara: dare un aiuto ai bambini con fragilità

A DARFO C'È UN LUOGO DOVE, PER CINQUE GIORNI ALLA SETTIMANA, 22 BAMBINI CON PROBLEMI DI AUTISMO, INSIEME AI LORO GENITORI SI INCONTRANO PER GIOCARE E IMPARARE, SEGUITI DA UN'ÉQUIPE DI OPERATORI IN GRADO DI AFFIANCARE LE FAMIGLIE NEL DIFFICILE COMPITO EDUCATIVO DEI LORO FIGLI. MAMMA SARA, PRIMA DI ANDARSENE PER SEMPRE, HA VOLUTO PENSARE A LORO.



FONDO
SARA PEDERSOLI



Mamma Sara ha lasciato un messaggio chiaro prima di andarsene: "Bisogna fare qualcosa per aiutare il mio Nicolò e tutti i bambini autistici, provateci voi e farete un regalo anche a me". Un grande gesto d'amore per il suo piccolo e altri bimbi come lui affetti da fragilità.

Sara aveva 45 anni, una brillante carriera da avvocato, un sorriso contagioso, ma improvvisamente una malattia incurabile se l'è portata via.

E così il marito Ettore, il piccolo Nicolò, mamma Mari, papà Tino e la sorella Marcella non si sono fermati davanti a questo immenso dolore e nell'aprile del 2018 hanno avviato un progetto di solidarietà, una raccolta fondi per realizzare il desiderio di Sara: potenziare il centro «Spazio Autismo di Valle Camonica».

Con quanto raccolto si andrà ad ampliare la struttura di via Scura a Darfo, all'interno del Consorzio Solco Camunia, dove, per cinque giorni alla settimana, 22 bambini con problemi di autismo

insieme ai loro genitori, si incontrano per attività ludiche ed educative seguiti da una équipe di operatori in grado di affiancare le famiglie nel difficile compito educativo dei loro figli.

Il progetto prevede una riorganizzazione delle aule e la creazione di nuovi locali più spaziosi dove poter accogliere un numero in costante crescita di bambini, oggi in lista d'attesa, costretti a recarsi su centri molto lontani dalla Valle con costi e sacrifici non indifferenti per loro e le proprie famiglie.

Spazio Autismo, avviato nel 2010, è il primo centro abilitativo e consulenziale per l'autismo della Valle, il quale, come mai prima, si intreccia quotidianamente e trasversalmente con la famiglia, Npia (Neuropsichiatria infanzia e adolescenza), scuole e territorio.

Il centro si configura come un servizio con funzionamento diurno, che accoglie prevalentemente bambini dai 2 ai 18 anni, offre un modello complessivo di presa in carico, con vari livelli d'intensità, attraverso trattamenti educativi diretti ed indiretti.

Per contribuire a realizzare il sogno di Sara è possibile effettuare una donazione sul conto corrente aperto presso la filiale di Montecchio della Cassa Padana IBAN IT35H0834054440000000302158 intestato "Spazio Autismo Valle Camonica" - causale FONDO SARA PEDERSOLI. ●

Info: *Marcella Pedersoli 347 3019944*
Ettore Fanti 338 7665010



Valli resilienti

Apochi chilometri da Brescia si apre la Valle Trompia, con le sue montagne prealpine, cornice naturale di una popolazione storicamente dedicata al lavoro in miniera e alla siderurgia, all'allevamento e alla coltivazione dei campi e dei boschi. Non lontana c'è un'altra terra ricca di storia. È quella della Valle Sabbia che mette in comunicazione la Pianura Padana con le Alpi Giudicarie e costituisce fin dai tempi antichi un'importante via di comunicazione e di commercio. Una valle segnata dal fiume Chiese e impreziosita dal lago d'Idro. Queste due valli, un po' ai margini della modernità e delle vie principali, oggi si sono unite in un progetto dal nome significativo di Valli Resilienti che abbraccia ben 25 comuni. Un territorio che, per questa sua perifericità, rischia di spopolarsi e di perdere la capacità di attrarre persone e risorse, economiche e ambientali. Il progetto Valli Resilienti, realizzato nell'ambito del programma AttivAree sostenuto dalla Fondazione Cariplo, ha proprio il sogno di dare nuova vita a questi territori valorizzandone le potenzialità culturali, storiche ed ambientali. L'utopia, se così vogliamo chiamarla, è riuscire a rinnovare l'identità locale di questi luoghi, attraverso la riappropriazione da parte dei loro abitanti, in termini partecipativi e di comunità attiva. La volontà è dar vita a un sistema locale integrato capace di creare un ponte verso la città. Il progetto - che vedrà la partecipazione anche di Cassa Padana - durerà 2 anni e alle due Comunità Montane di riferimento affianca una serie di partner privati del terzo settore, che sono attivi nell'area e che fanno capo al Consorzio Valli e al Consorzio Laghi. Oltre a questi soggetti, che sono stati impegnati nella coprogettazione e che cureranno gli interventi, vi sono una serie di stakeholders (interni ed esterni all'area) che hanno preso parte all'azione di progettazione e si pongono come soggetti della rete mobilitata attraverso il programma.



A scuola di banca

Come funziona una banca? E qual è la mission aziendale di Cassa Padana? I ragazzi e le ragazze di due classi dell'Istituto superiore Capirola di Leno a fine maggio sono venuti a trovarci per capirci un po' di più. Tante domande e tanto interesse in oltre due ore di incontro. Ci siamo un po' emozionati. E allora grazie ai ragazzi, agli insegnanti e al project work #VivilaBassa che ha reso possibile questa visita.

I ragazzi del Capirola in visita a Cassa Padana

Tutto il fascino della nostra storia



Nuova campagna di scavi archeologici nel sito dell'antica abbazia benedettina di Leno

PER TUTTO IL PERIODO DELLO SCAVO (25 GIUGNO - 13 LUGLIO), GLI OPERATORI DELLA FONDAZIONE DOMINATO LEONENSE E GLI ARCHEOLOGI SARANNO A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE LA STORIA DI QUESTO TERRITORIO. SARÀ UN LUOGO APERTO A TUTTI. UN LUOGO CHE RACCONTA LA NOSTRA STORIA. UN LUOGO DA VEDERE, CONOSCERE, OSSERVARE. E, PERCHÉ NO, ANCHE AMARE.

Si torna a scavare nel parco di Villa Badia a Leno. L'area dove sorgeva il monastero di San Salvatore/San Benedetto rappresenta ormai il cantiere aperto più promettente per aggiornare le conoscenze sull'altomedioevo italiano.

Sorta nel 758 per volontà dell'ultimo re longobardo Desiderio, l'abbazia di Leno ha svolto un ruolo centrale nelle vicende religiose e politiche dei secoli centrali del medioevo europeo, come testimoniano le fonti documentarie che la paziente opera dei paleografi sta terminando di trascrivere per una prossima edizione critica ad uso di studiosi e appassionati.

“Il monastero di San Benedetto di Leno si rivela di straordinaria importanza per la comprensione dello sviluppo del

monachesimo in epoca altomedioevale, quando Leno era uno dei siti più importanti a livello europeo” spiega Fabio Saggioro, docente dell’Università degli Studi di Verona e direttore dello scavo con Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. “È un’area di interesse eccezionale: la zona della pianura bresciana in cui il complesso monastico di Leno venne ad inserirsi fu insediato e sfruttato già in età romana. Le campagne di ricognizioni di superficie, condotte gli scorsi anni da Maria Bosco, hanno mostrato grande vitalità, nonché una presenza articolata del popolamento in età altomedievale.”

Dopo il grande interesse destato dai risultati delle campagne di scavo 2014-2017, che hanno portato alla luce fondamenta di edifici, palificate lignee, riporti e scarichi, che mostrano una consistente attività e vitalità economica dell’area a ridosso degli edifici monastici e la recentissima scoperta di imponenti strutture di un ampio edificio riferibile alla metà del VII secolo, il lavoro degli archeologi è ripartito lo scorso 25 giugno con una campagna di scavi promossa da Fondazione Dominato Leonense e Cassa Padana, Università degli Studi di Verona – Dipartimento Culture e Civiltà, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e con il contributo di Regione Lombardia.

Nelle tre settimane dell’intensa campagna di scavo, gli archeologi hanno l’obiettivo di completare l’indagine dell’area dell’edificio scoperto lo scorso anno, per delimitarne il perimetro ed acquisire tutti gli elementi per comprendere natura e destinazione d’uso di una struttura residenziale che non trova immediati confronti, ma che testimonia il rilievo di una presenza insediativa, che giustifica la scelta del re Desiderio di realizzare proprio a Leno il monastero maschile, gemello di quello femminile di San Salvatore/Santa Giulia di Brescia.

Anche quest’anno la campagna scavi si avvarrà della collaborazione degli studenti universitari. E, come sempre, in cantiere saranno presenti archeologi della Soprintendenza e docenti dell’ateneo veronese affiancati da studenti, specializzandi e dottorandi.

Per tutto il periodo dello scavo, gli operatori della Fondazione Dominato Leonense e gli archeologi saranno a disposizione di chiunque voglia conoscere la storia del nostro territorio. Sarà uno scavo a disposizione di tutti, da vedere, conoscere ed osservare: un’occasione da non perdere.

Durante la visita, i gruppi potranno fare la conoscenza degli archeologi, osservare e conoscere gli strumenti del mestiere ed imparare qual è il loro modus operandi. Nel corso delle tre settimane, inoltre, sarà possibile visionare alcuni dei reperti restituiti dal suolo, così da comprendere al meglio la vita e le attività insediate a Leno durante il medioevo. ●

Per informazioni:
tel.: 331 6415475 | 030 9038463
info@fondazioneDominatoLeonense.it
www.fondazioneDominatoLeonense.it

Comunità Casa Garda, al centro la persona

È stata inaugurata lo scorso maggio la nuova Comunità residenziale per anziani Casa Garda, un luogo familiare ed accogliente dedicato agli anziani proprio nel centro di Leno. Un progetto che, partendo dalla ristrutturazione dell’ex Centro Diurno, aveva l’ambizione non solo di dare risposta a un numero maggiore di utenti (che passano da 14 a 24), ma anche di sapersi adeguare ai nuovi bisogni espressi da una comunità che non ha altri presidi residenziali dedicati. L’intento, per tutti coloro che si sono impegnati per fare di un progetto una realtà, è stato quello di creare una casa, con spazi aperti e familiari, dove gli anziani del paese potessero aver la possibilità di continuare a vivere il contesto cittadino, frequentare quei luoghi che per diversi anni li hanno accompagnati, nonché percepirsi attraverso incontri e rimandi ancora parte di questo territorio. Cassa Padana, dopo l’esperienza della Comunità Villa Giuseppina di Gottolengo, avviata nel 2012, è orgogliosa di aver partecipato, assieme all’amministrazione comunale di Leno, alla rete progettuale della Cooperativa Il Gabbiano, che restituisce così alla comunità lenese un nuovo ‘bene comune’ che investendo in qualità della vita e coesione sociale, prosegue in un percorso di valorizzazione identitaria territoriale.

C.R. Casa Garda - Via Ospedale 11 - Leno (Brescia)
Tel/Fax 030 5238837 - Mail: casa.garda@ilgabbiano.it

Un’estate a misura di bambino

Sarà un’estate dedicata ai bambini quella in partenza a Villa Badia! Lo splendido parco/sito archeologico lenese è pronto ad aprire le sue porte alla quarta edizione dell’English City Camp, che si terrà da lunedì 23 a venerdì 27 luglio. Esperienza promossa da ACLE, ente accreditato dal Ministero dell’Università e della Ricerca, e dalla WTEFLAC, World TEFL Accrediting Commission, il city camp è una vera e propria vacanza studio in inglese che si svolge nella propria città e che si rivolge agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. Un camp esclusivamente in lingua inglese, nel quale i piccoli partecipanti saranno seguiti da giovani tutor, laureati o laureandi e provenienti da diversi Paesi anglofoni del mondo, che animeranno e daranno vita alle diverse attività didattiche e ludiche. Come sempre, sarà il gioco a farla da padrona: attraverso le attività proposte dai tutor, i ragazzi saranno motivati a rompere quelle barriere che solitamente frenano ognuno di noi nell’esprimerci in una lingua che non è la nostra lingua madre. Un camp divertente, ma allo stesso capace di aprire i piccoli partecipanti a nuovi modelli culturali.

Ma il divertimento non finisce qui. Sempre nel parco di Villa Badia, da lunedì 30 luglio l’associazione Teatrale CaraMella propone il “Grest teatrale”: un campo pomeridiano nel quale i ragazzi potranno divertirsi prendendo contatto con le proprie emozioni e stimolando la propria creatività e fantasia. I piccoli protagonisti sperimenteranno un palco diverso, a contatto con la natura, in cui si potranno sbizzarrire le idee più strane e i giochi più fantasiosi. Il grest avrà inizio lunedì 30 luglio (orario 15.00 - 18.00) e durerà tre settimane: i bambini possono scegliere se parteciparvi interamente, oppure solamente una settimana. Si potrà scegliere tra le settimane 30 luglio - 3 agosto, 6 - 10 agosto e 20 - 24 agosto. Ogni settimana sarà proposto un tema diverso che diventerà il filo conduttore di tutte le attività proposte nell’arco dei pomeriggi di gioco. Costo: 40 euro a settimana con merenda inclusa.

Informazioni e iscrizioni - Fondazione Dominato Leonense
331 6415475 - info@fondazioneDominatoLeonense.it

AcqueDotte, la grande estate di musica

CORRE SU UN DOPPIO BINARIO LA QUARTA EDIZIONE DEL FESTIVAL TRA CREMONA E SALÒ. QUESTO APPUNTAMENTO CON L'ESTATE, AL QUALE CASSA PADANA COLLABORA FIN DALL'INIZIO, È NATO E CRESCIUTO SU UN PROGETTO DI AMICIZIA E COMUNANZA CULTURALE TRA LE DUE CITTÀ, ENTRAMBE BAGNATE DALL'ACQUA E CON UNA FORTE IDENTITÀ LEGATA ALLA MUSICA E ALLA LIUTERIA. POPOLIS HA REALIZZATO IL VIDEO PROMOZIONALE.



Acquedotte ritorna. Come sempre fra Cremona e Salò. La città del Torrazzo propone i grandi concerti nella storica cornice di Piazza del Comune: dai Simple Minds, che il 2 luglio inaugurano il festival e prima tappa del tour italiano, a Antonello Venditti (9 luglio), da Fabri Fibra (16 luglio) alla serata di Radio Bruno Estate (23 luglio) che si preannuncia come una vera e propria “festa di piazza”. Serate, queste, soprattutto di grande intrattenimento per soddisfare le richieste e le esigenze di un pubblico che d'estate ha essenzialmente voglia di divertirsi e trovare momenti di aggregazione, con la complicità della musica.

Il festival porta avanti anche un progetto culturale che, per ciò che riguarda Cremona, viene “coltivato” anche quest'anno nella bella corte di Palazzo Trecchi, con serate dedicate a Mina, uno dei simboli della città, che quest'anno festeggia il 60° di carriera. Ed è sotto lo slogan *Cremona canta Mina* che il programma della rassegna prevede serate come quella con i musicisti che collaborano stabilmente da anni con la Tigre della canzone italiana, come Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino (25 luglio), con l'appuntamento con il rapper Mondo Marcio (27 luglio), che da Mina ha tratto ispirazione per sviluppare un progetto artistico basato su un linguaggio innovativo. Gli Oblivion (2 agosto) propongono invece una sorta di storia della canzone italiana, da veri e propri “human jukebox” quali sono.

Anche Salò nei suoi concerti in piazza della Vittoria omaggia Mina con due interpreti di oggi: Syria (6 luglio) e Irene Grandi (10 agosto), che nelle rispettive serate non mancheranno di proporre grandi successi della Tigre. ●





Paesaggio e democrazia: a scuola di governo del territorio

ESISTE UNA RELAZIONE TRA PAESAGGIO E SISTEMI POLITICI? PAESAGGIO E DEMOCRAZIA SONO ENTRAMBI BENI COMUNI, DA CONOSCERE, TUTELARE E VALORIZZARE E RAPPRESENTANO UN BASILARE PATRIMONIO COLLETTIVO, PURTROPPO NON IMMUNE DA INSIDIE E FERITE. SU QUESTI TEMI RIFLETTERANNO I PARTECIPANTI ALLA SUMMER SCHOOL EMILIO SERENI PROMOSSA DALL'ISTITUTO CERVI DI GATTATICO. CASSA PADANA COLLABORA ATTIVAMENTE CON L'ISTITUTO E FA PARTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE.

Da un decennio la Summer School intitolata a Emilio Sereni e organizzata dall'Istituto Alcide Cervi costituisce un punto d'incontro fra ricerca, scuola e governo del territorio rivolgendosi a studiosi, docenti, studenti, amministratori pubblici, agenti territoriali, professionisti e operatori pubblici e privati che qui si incontrano e si interrogano sull'efficacia sociale e politica della ricerca sul paesaggio, sui modi della sua tutela e valorizzazione, sulle tecniche per il suo insegnamento, sulle modalità di pianificazione paesaggistica e territoriale.

Sarà l'antropologo ed etnologo francese, Marc Augé a inaugurare, con una lectio magistralis, la decima Edizione della Summer School Emilio Sereni. Sarà lui – il pensatore che ha coniato il neologismo 'non-luogo', utilizzato per indicare tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non

essere identitari, relazionali e storici – ad aprire la riflessione dedicata quest'anno a "Paesaggio e democrazia". Alle dinamiche del paesaggio, in particolare dei territori rurali, in relazione al governo delle sue trasformazioni e al valore culturale e civile dell'impegno paesaggistico. A quel paesaggio che è specchio fedele dei problemi e delle opportunità dell'Italia. Il paesaggio agrario è infatti la dimensione visibile di come nel tempo si è coltivato e governato il territorio, di come storicamente si sono relazionate città e campagna, produzione e consumo, lavoro e tempo libero, politiche e gestione del territorio. Incessantemente, per generazioni, gli agricoltori producendo beni alimentari hanno organizzato il territorio e costruito il paesaggio. Ma hanno contribuito anche alla formazione della società e delle regole che la governano. La democrazia italiana deve molto al mondo rurale. Nell'esperienza storica italiana gli

agricoltori sono stati e possono ancora essere, al tempo stesso, costruttori di paesaggio e costruttori di democrazia.

In questa edizione della Summer School il paesaggio è inteso anche come ambito dal quale osservare la qualità della politica, della democrazia e della trasparenza delle scelte. Non si tratta solo di una questione estetica, cioè di bello e di brutto. È invece una questione sostanzialmente politica, che implica una revisione del modo in cui si producono le scelte che riguardano il territorio, dunque i cittadini. ●



Summer School E. Sereni

28 agosto – 2 settembre Gattatico (Reggio Emilia) – Caldarola (Macerata)

Info e adesioni:

biblioteca-archivio@emiliosereni.it

<http://www.istitutocervi.it/bibliotecasereni/>

<http://www.istitutocervi.it/>



No One Out

Empowerment per l'inclusione giovanile negli slum di Nairobi

SI È CONCLUSA LA SECONDA MISSIONE DI CASSA PADANA IN KENYA PER LA COSTITUZIONE DI UN FONDO ROTATIVO DI MICROCREDITO NEGLI SLUM DI NAIROBI. DOPO UNA PRIMA FORMAZIONE SULL'INCLUSIONE FINANZIARIA E IL PROCESSO DEL CREDITO, È STATO SCRITTO UN MANUALE DI PROCEDURE E CREATO UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI PRESTITI.

Cinque chilometri non sono poi molti per raggiungere il posto di lavoro. È il sogno di milioni di italiani, che barattano le opportunità più onerose in termini di chilometri per raggiungerle con la comodità dell'impiego sotto casa. Non è così a Nairobi, dove ogni giorno Vanni e Grazia del progetto No One Out raggiungono a Kariobangi la sede di I.E.C.E., Integrated Education for Community Empowerment. Kariobangi è la sorella gemella di quella parte dello slum di Nairobi che Gino Filippini, volontario bresciano nella capitale assieme a Padre Alex Zanotelli, definì una "discarica umana". I.E.C.E. è l'associazione nata dalla sua carità in terra afri-

cana, nel tentativo di trasformare lo slum "in un luogo più dignitoso e vivibile".

I cinque chilometri che legano Vanni e Grazia al posto di lavoro sono una maledizione quotidiana se si sbaglia di cinque minuti l'accesso alla Nairobi Highway la mattina, o, peggio, l'uscita dallo slum la sera. Un inferno di auto e *matatu*, gli autobus locali, di precedenza mancate volutamente, di tentativi continui e ben riusciti di prevaricare sulla macchina del vicino per arrivare solo qualche centimetro più avanti, accomunati dallo stesso destino di assordamento da clacson e intossicazione da gas di scarico. Almeno fino alla prossima rotonda.

Nonostante sia all'interno di una discarica, la cui aria la stagione delle piogge

purifica dal persistente odore di plastica bruciata in cambio di una mobilità limitata da enormi pozzanghere senza fondo, I.E.C.E. è una boccata di ossigeno per il cuore. È vero, gli scarsi servizi igienici sono privi di acqua corrente e occorre un po' disfarsi delle rassicuranti comodità da occidentali, ma la consapevolezza del bisogno di ognuno per garantire condizioni di vita più dignitose ai giovani degli slum è un dato di fatto e l'impegno per permettere che ciò accada una realtà.

La cucina non è delle più varie e la cuoca di I.E.C.E. fa trovare per tutti ugale, polenta bianca, mbusi, carne di capra stufata, e sucuma, spinaci, il lunedì, mercoledì e venerdì, mentre martedì e giovedì riso scotto con dengu, una zuppa a base di lenticchie. La preparazione dei chapati al posto del riso o dell'ugali è il premio per le grandi occasioni, come l'acquisto della farina per prepararli o l'arrivederci ad un'esperta di inclusione finanziaria. Il pasto comunitario è però un momento di grande fratellanza, al pari dell'immane thè con il latte di metà mattina.

Cassa Padana è già alla sua seconda missione sul progetto. Il percorso fatto insieme a I.E.C.E. è intenso quasi come la strada per lo slum e per questo ricco di soddisfazioni. Assieme abbiamo fornito al neonato fondo rotativo di microcredito gli strumenti necessari per essere operativo. Dopo, quindi, una prima formazione sull'inclusione finanziaria e il processo del credito, abbiamo scritto un manuale di procedure e creato un siste-

Le anime del progetto

“Qui in Kenya possiamo contare su uno staff attivo e motivato per la gestione del fondo rotativo”, ci spiega Giovanni De Michele, coordinatore del progetto a Nairobi. E ci parla della grande esperienza di John Thuo, coordinatore, e di Beatrice Pedo, amministratrice. John Thuo è uno dei primi collaboratori di I.E.C.E. e ha iniziato con Gino Filippini. Beatrice è quella che si definisce la prima a entrare e l'ultima ad uscire dall'ufficio. “Ma il cuore pulsante dell'attività”, aggiunge De Michele, “sta nella grinta e nell'energia di Janet, l'agente di credito, che insieme a Joshua fa formazione ai beneficiari e ai loro business”.

A Nairobi, spiega ancora De Michele, “l'erogazione di crediti è una attività trasversale che si inserisce nei diversi programmi settoriali in cui si opera: educazione, salute e sviluppo economico. Wallace è un artista, pittore e scultore e, dopo aver fatto l'insegnante nell'attività di sviluppo talenti offerta ai bambini nelle scuole, ha deciso di aprire un proprio studio grazie al credito. Parte del compenso che ha ricevuto per l'insegnamento gli è servito come cash collateral per richiedere il visto. Daniel, dopo aver finito gli studi con l'aiuto di una borsa di studio, ha messo in piedi un suo business, così può tranquillamente svolgere la sua funzione di Community Health Volunteer, coloro che forniscono servizi di educazione sanitaria alle famiglie con scarso accesso a servizi sanitari”.

ma di monitoraggio dei prestiti. Il fondo è partito a dicembre 2017 con crediti individuali per start-up e attività imprenditoriali già costituite. Lo scorso aprile è stato erogato il primo credito di gruppo, quello delle Fashion Setters, tre ragazze uscite dalla scuola di Fashion and Design di I.E.C.E. che hanno creato una sartoria. La seconda missione di aprile è servita anche per formare i formatori dell'associazione su come dare strumenti di gestione d'impresa alle attività economiche appena nate. L'ingranaggio è in marcia e ben oliato. Ora bisogna lasciare che la struttura lavori, secondo le regole che si è data. Presto capiremo se il credito è stato erogato bene e quali misure adottare se così non fosse. ●



Il progetto

Obiettivo generale: contribuire al raggiungimento di condizioni di vita più dignitose per la popolazione giovanile abitante negli insediamenti informali della periferia di Nairobi (Kenya).

Obiettivo specifico: favorire l'inclusione socio-sanitaria ed economica della popolazione giovanile vulnerabile in cinque slum della periferia est di Nairobi.

Località: aree urbane di Kariobangi, Korogocho, Huruma, Dandora e Mathare di Nairobi, Nairobi County, Kenya.

Partner: SVI - Servizio Volontario Internazionale - NOO (Capofila); MMI - Medicus Mundi Italia - NOO; MLFM - Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo - NOO;

SCAIP - Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino Onlus - NOO;

CBM Italia - Christian Blind Mission Italia Onlus; FTC Ong - Find The Cure; Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo; Christian Blind Mission Italia Onlus - CBMAFERO;

IECE - Integrated Education for Community Empowerment; WOFAK - Woman Fighting Aids in Kenya; GCN - Girl Child Network.

Durata: 36 mesi - Inizio Aprile 2017.

Finanziatori: AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo.

La vita da record di Giorgio Lamberti, icona dello sport

UNA STORIA PERSONALE CHE SFIORA LA LEGGENDA QUELLA DEL NUOTATORE BRESCIANO: DA BAMBINO TIMOROSO DELL'ACQUA A CAMPIONE DEL MONDO, A BONN NEL 1989. LO INCONTRIAMO AL CENTRO SPORTIVO DI TRAVAGLIATO.

Giorgio Lamberti, un'icona dello sport, medaglia d'oro e detentore del più longevo record mondiale sui 200 stile libero, ma soprattutto un uomo che ha firmato sin dall'infanzia un patto di coerenza con la vita. Lo incontriamo al centro sportivo di Travagliato, nel bresciano, una delle piscine che gestisce da imprenditore con la società G.A.M. Team, nata nel 1994 per offrire benessere fisico e mentale, formazione e preparazione alla pratica sportiva dilettantistica e agonistica. Un progetto in cui lo sport è vocazione, ma vuol essere anche un momento importante di socializzazione che coinvolge le famiglie e soprattutto centinaia di giovani, che mettendo alla prova le loro capacità e abilità, imparano a "fare squadra", non solo nello sport, ma anche nella vita di ogni giorno, vivendo un'esperienza privilegiata di crescita e di amicizia. Una storia personale che sfiora la leggenda quella di Giorgio Lamberti. Da bambino timoroso dell'acqua a campione del mondo di nuoto. Tutto inizia una domenica, Giorgio a sei anni è gracile di salute, quel giorno ha la febbre. La mamma lo porta da una guardia medica: il loro medico di famiglia non c'è. Dopo la visita il medico suggerisce che a quel bambino farebbe bene "fare un po' di piscina perché il nuoto è uno sport completo". Quel medico Lamberti non l'ha più incontrato, ma si ricorda benissimo quel giorno.

"Nella nostra famiglia non c'era molta acquaticità" – racconta – "si andava in vacanza in montagna. Mio padre aveva imparato a nuotare in qualche lanca del fiume Mella, mentre mia mamma ha sempre fatto la doccia per non sentirsi sommersa dall'acqua. Per me l'inizio fu disagiata. Devo la mia carriera alla caparbia dei miei genitori che fecero di quel consiglio una missione". Giorgio Lamberti ha fatto dello sport una ragione di vita. A 16 anni le prime medaglie, che si accumulano sul petto sino alla medaglia d'oro ai mondiali di Bonn



Giorgio Lamberti e la moglie Tania Vannini al Palablu di Travagliato

nel 1989 e il mitico record di 1'46"69, che resterà inviolato per 10 anni. Al suo fianco uno dei più grandi allenatori del nuoto italiano, Alberto Castagnetti, che fu anche mentore e ispiratore per la vita da record di Giorgio Lamberti. Lascia l'agonismo, ma non la passione per lo sport che si trasforma in una carriera imprenditoriale che condivide con la moglie Tania Vannini, pluricampionessa di stile libero, ora allenatrice delle squadre agonistiche. I tre figlioli – due maschi e una femmina: Matteo, Michele e Noemi – oltre a essere eccellenti studenti, sono ottimi nuotatori. Il primogenito Matteo è da quest'anno nella nazionale. Il DNA non mente. ●



CASSAPADANA

SOGGIORNI MARE 2018

Nicolaus Club

Il Gabbiano - Marina di Pulsano (Puglia)

Formula Soft Inclusive

partenza in aereo da Bergamo/Verona
da aprile a settembre

assicurazione annullamento compresa

Vera Club

Scoglio della Galea - Capo Vaticano (Calabria)

Formula Club

partenza in aereo da Bergamo/Verona
da maggio a settembre

assicurazione annullamento compresa

Vera Club

Delfina Beach - Creta (Grecia)

All Inclusive

partenza in aereo da Bergamo/Verona
da maggio a ottobre

assicurazione annullamento compresa

Vera Club

Santo Tomas - Minorca (Spagna)

Formula Club

partenza in aereo da Bergamo/Verona
da maggio a settembre

assicurazione annullamento compresa



www.cassapadana.it

